

DA PARIGI PLAUSO ALLA NUOVA PRESCRIZIONE

L'Ocse: «Ddl penale ottimo è una svolta anti-corrotti»

L'ORGANISMO CHIEDE DI VOTARE SUBITO LA RIFORMA ANCHE ALLA CAMERA: «TERMINI PIÙ LUNGI PER COMBATTERE IL MALAFFARE, SUCCESSO DI ORLANDO.»

Questioni di punti di vista. I giustizialisti italiani dicono peste e corna della riforma penale: aiuta i corrotti, è l'accusa lanciata dal blog di Grillo, perché impedisce l'uso dei trojan quando i componenti delle "cricche" si riuniscono in una dimora privata. Detta così la restrizione non pare tanto irragionevole (attivare una videocamera spia sul telefonino di una persona mentre è a casa sua non è proprio una tecnica da stato di diritto). Ma osservata da Parigi, quartier generale dell'Ocse, la stessa riforma è giudicata in modo opposto: l'organismo sovranazionale ha affidato al proprio "Gruppo di lavoro sulla corruzione" un monitoraggio sull'Italia, che ieri ha concluso così: «Si plaude all'Italia per l'adozione di un disegno di legge il 15 marzo, da parte del Senato, che, se adottato dalla Camera, estenderebbe in maniera significativa i termini di prescrizione per disporre di più tempo per perseguire i casi di corruzione transnazionale». Approvatelo definitivamente il prima che potete, dicono quelli dell'Ocse.

«Il Gruppo di lavoro accoglie con favore le misure adottate dall'Italia: avevamo sollecitato di estendere i termini della prescrizione per garantire che la corruzione transnazionale non fosse, di fatto, immune da sanzioni». Ebbene, si aggiunge, «il ddl propone di introdurre la possibilità di sospendere la prescrizione sia dopo una decisione di primo grado che di appello. Una ulteriore sospensione si applicherebbe nel caso di una richiesta di mutua assistenza giudiziaria». Tutto vero. «Aumenterebbe il termine massimo di prescrizione da 12 anni e mezzo a 18 anni e mezzo», ed è esattamente così proprio per il reato di corruzione grazie a uno specifico ulteriore (e discutibilissimo) aumento. «Il Gruppo di lavoro incoraggia vivamente l'Italia a procedere urgentemente con l'adozione del ddl». Tutto il contrario di quello che chiedono i cinquestelle. Una svolta che darebbe sostanza, si dichiara, «all'impegno dell'Italia di far rispettare attivamente» gli accordi internazionali. Ne verrebbe suggellato, si conclude, «anche il successo della presidenza del ministro Orlando nella riunione interministeriale Anticorruzione dell'Ocse del marzo 2016». A Grillo non resta che additare come "amico dei corrotti" anche l'organismo di Parigi.

E. N.

